

Come muoversi (a piedi), tra i tanti derivati da *pedone*? *Pedonale, pedonalizzato, pedonabile, pedonabilità*

Edoardo Lombardi Vallauri

PUBBLICATO: 21 GIUGNO 2019

Quesito:

Alcuni lettori chiedono se esista il termine *pedonabilità*, se sia più corretto di *pedonalità*, e se *pedonale* e *pedonalizzato* siano sinonimi o abbiano significato diverso. Una specifica curiosità è se "in merito alla frequenza di ingressi in un negozio" sia più opportuno dire *alta pedonalità* o *alta pedonabilità*.

Come muoversi (a piedi), tra i tanti derivati da *pedone*? *Pedonale, pedonalizzato, pedonabile, pedonabilità*

Le domande riguardano l'insieme dei derivati di una stessa parola: *pedone*, che è chi va a piedi, dal latino *pes*, genitivo *pedis*. Mentre *pedone* è un termine già medievale (che risale al Duecento), i derivati sono stati prodotti solo quando andare a piedi non costituiva più il sistema normale di locomozione: il GRADIT data *pedonale* al 1839-41, e tutti gli altri termini alla seconda metà o alla fine del Novecento: *pedonalizzare* al 1967, *pedonalizzazione* al 1966, *pedonalità* al 1984, *pedonabile* al 1995; non registra *pedonabilità*, mentre lemmatizza *pedonizzazione*, datato 1990.

Dunque *pedonale* è aggettivo di uso comune in italiano, e significa 'proprio dei pedoni', 'che pertiene ai pedoni', come *personale* significa 'proprio della persona', 'che pertiene alla persona', *geniale* significa 'proprio del genio', e *settimanale* significa 'che attiene a una settimana', quindi che dura una settimana o si ripete ogni settimana. Tipicamente, sono *pedonali* delle porzioni di territorio regolate da norme: strade, piazze, aree urbane. In questo caso, 'proprio dei pedoni' significa 'riservato ai pedoni', e quindi chiuso al traffico dei veicoli. La *pedonalità* è dunque la caratteristica di ciò che è pedonale: l'essere riservato ai pedoni.

Invece *pedonabile* contiene il suffisso *-bile*, la cui base latina *-bilis* formava aggettivi derivati da verbi (ma anche da aggettivi e da nomi), e ha significato potenziale, prevalentemente secondo lo schema 'che si può + infinito del verbo' (cfr. Consales 2017). Quindi da verbi abbiamo *mangiabile* 'che si può mangiare', *scusabile* 'che si può scusare', *spendibile* 'che si può spendere', e così via; con nomi che suggeriscano un'azione, specie se di movimento mediante un veicolo, abbiamo *ciclabile* 'che può essere percorso in bicicletta', da *ciclo* 'bicicletta', o *carrozzabile*, originariamente 'che può essere percorso in carrozza' (cioè, detto di strada: dal fondo artificiale; e quindi oggi percorribile anche con l'auto e altri veicoli). Su questi sembra essere ricalcato *pedonabile*, che dunque significa 'che può essere percorso dai pedoni'.

Insomma, la differenza tra *pedonalità* e *pedonabilità* è che la prima indica l'essere riservato normativamente ai pedoni (e per conseguenza anche ad essi accessibile materialmente), la seconda l'essere accessibile (normativamente e materialmente) ai pedoni, senza escludere che vi possano accedere anche i veicoli. Ad esempio, molte parti dei centri storici sono pedonali (perché diverse amministrazioni attuano programmi di *pedonalità*), mentre parti ben maggiori delle città sono semplicemente pedonabili; ma non lo sono – ad esempio – le autostrade.

Si tratta dunque di termini che designano la regolamentazione o la conformazione di un'area o di un percorso con riferimento ai pedoni, e non il concreto passaggio di persone a piedi. Tuttavia di recente si sta affermando un senso ulteriore sia di *pedonalità* che di *pedonabilità* che va in questa seconda direzione, in particolare fra gli addetti del settore dei grandi negozi e dei centri commerciali. Le aree espositive e di vendita sono naturalmente percorribili a piedi e non mediante veicoli, quindi a rigore sono pedonali. E spostando il centro semantico dall'essere riservate ai pedoni al loro essergli accessibili, il termine *pedonalità* è di fatto spesso usato come sinonimo di *pedonabilità*: si potrà dunque leggere o sentir dire che "la ristrutturazione ha migliorato la *pedonabilità/pedonalità* del negozio", cioè la concreta facilità con cui lo si può visitare in tutte le sue parti.

Per entrambi i termini, poi, dal senso di 'percorribilità dell'area espositiva', si è sviluppato quello di 'percorrimiento da parte dei clienti'. Il passaggio di significato avviene qui per metonimia, in modo simile a quello per cui *bottiglia* o *bicchiere*, a partire dal contenitore, possono passare a indicare anche il contenuto: *bere una bottiglia, un bicchiere*. Si parla quindi di *pedonalità* o *pedonabilità* del negozio per riferirsi a quanti clienti di fatto lo percorrono: "la *pedonalità/pedonabilità* del punto vendita sta aumentando". Insomma, sono ancora limitate al linguaggio settoriale del commercio le espressioni *alta pedonabilità* e *alta pedonalità*, fra le quali un lettore ci chiederebbe di scegliere, per riferirsi alla buona frequenza di ingressi in un negozio; ma in quell'ambito sembrano entrambe ormai comprese e adoperate abbastanza comunemente.

Quanto a *pedonalizzato*, questo participio passato che può prendere il valore di aggettivo esprime il fatto che qualcosa che prima non lo era sia stato reso pedonale: il verbo *pedonalizzare* 'rendere pedonale' deriva da *pedonale* come *umanizzare* da *umano* e *ugualizzare* da *uguale*. Un certo grado di sinonimia fra i due termini è dunque presente, perché si può dire che tutto ciò che è *pedonalizzato* è anche pedonale; ma solo il primo aggettivo sottolinea il trattarsi di un provvedimento recente. Questo risponde alla lettrice che scrive: "Una nostra collega afferma che dire area *pedonalizzata* significa che l'area è sì pedonale ma non all'uso esclusivo dei pedoni e che mezzi pubblici o di soccorso hanno il diritto di transitarvi. Mentre le aree pedonali sono ad uso esclusivo dei pedoni". Non possiamo concordare con la persona citata: *area pedonalizzata* significa 'resa pedonale', e quindi ormai a tutti gli effetti pedonale. L'accesso consentito, oltre che ai pedoni, anche ai veicoli, è compatibile invece con il senso di *pedonabile*.

Tutto questo, s'intende, dal punto di vista strettamente linguistico. Nulla vieta che su un'area urbana designata per semplicità come pedonale o *pedonalizzata* sia di fatto consentito il transito anche ai mezzi di soccorso, oppure alle auto della polizia e dei vigili del fuoco, e così via.

Più in generale, quale sia la prassi dei diversi Comuni d'Italia nel segnalare le zone urbane ad accesso esclusivamente pedonale, oppure riservate a pedoni e mezzi speciali, o ancora più variamente regolamentate, è cosa che sfugge al nostro controllo.

Nota bibliografica:

- Consales 2017: Ilde Consales, *Dal verbo all'aggettivo: note sugli aggettivi in -bile ed -evole*, in Paolo D'Achille e Maria Grossmann (a cura di), *Per la storia della formazione delle parole in italiano*, Firenze, Cesati, 2017, pp. 119-144.

Cita come:

Edoardo Lombardi Vallauri, *Come muoversi (a piedi), tra i tanti derivati da pedone?* Pedonale, pedonalizzato, pedonabile, pedonabilità, "Italiano digitale", 2019, IX, 2019/2 (aprile-giugno)
DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3126

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)